



Saluto Ministro della Salute Orazio Schillaci

**PER LA VITA NEL “FINE” DELLA VITA:
fra cultura dello scarto e passione per l’uomo**
23 novembre 2022

Saluto le autorità presenti, gli organizzatori di questo importante momento di riflessione e tutti i partecipanti.

Desidero esprimere tutto il mio apprezzamento per questa vostra importante iniziativa che vuole aprire una nuova fase di approfondimento e di confronto su un tema di così grande rilievo culturale, scientifico, giuridico e morale come è quello del fine vita e delle cure palliative.

Come medico, oltre che come ministro, non posso che riaffermare anche in questa occasione il principio fondamentale della sacralità della vita umana che è stato per me riferimento costante in tutta la mia vita professionale.

Come si legge nella LETTERA DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, SAMARITANUS BONUS, "La cura della vita è la prima responsabilità che il medico sperimenta nell'incontro con il malato. Essa non è riducibile alla capacità di guarire l'ammalato, essendo il suo orizzonte antropologico e morale più ampio: anche quando la guarigione è impossibile o improbabile, l'accompagnamento medico-infermieristico (cura delle funzioni fisiologiche essenziali del corpo), psicologico e spirituale, è un dovere ineludibile, poiché l'opposto costituirebbe un disumano abbandono del malato. La medicina, infatti, che si serve di molte scienze, possiede anche una importante dimensione di "arte terapeutica" che implica una relazione stretta tra paziente, operatori sanitari, familiari e membri delle varie comunità di appartenenza del malato: arte terapeutica, atti clinici e cura sono inscindibilmente uniti nella pratica medica, soprattutto nelle fasi critiche e terminali della vita".

Del resto anche il giuramento di Ippocrate, testo base della deontologia professionale, impone a tutti i medici "di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica, il trattamento del dolore e il sollievo dalla sofferenza, nel rispetto della dignità e libertà della persona con costante impegno scientifico, culturale e sociale".

Di conseguenza come medico e Ministro della Salute non posso che prestare la massima attenzione alle tematiche da voi affrontate e indirizzare le opportune iniziative di governo a garanzia del diritto dei cittadini alla tutela del loro benessere psico-fisico, a prescindere dal tempo di sopravvivenza residua che rimane o dalla patologia da cui sono affetti. E questo il principio ispiratore delle cure palliative che vengono praticate ormai da anni in tutta Italia per alleviare le sofferenze dei malati e il doloroso coinvolgimento emotivo dei loro familiari grazie alla buona volontà, alla sensibilità e al senso di umanità di tanti medici. Ora, finalmente, dopo 12 anni dalla promulgazione della legge 38 del 2010 concernente "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", viene compiuto un notevole passo avanti in un ambito così importante dell'assistenza sanitaria. Dall'anno accademico 2022/23 infatti prendono il via i corsi di specializzazione previsti con l'istituzione per legge della Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative e si creano così le condizioni per assicurare una preparazione di alta qualità ai futuri medici palliativisti.

Si tratta di un nuovo ambito formativo che come ministero seguiremo con la massima attenzione per garantire un adeguato livello dei percorsi didattici e i necessari requisiti organizzativi delle nuove Scuole di Specializzazione. Gli specializzandi in Medicina e Cure Palliative quindi stanno iniziando finalmente la loro frequenza in ospedale, negli Hospice e nelle reti domiciliari e tra quattro anni anche in Italia ci saranno i primi specialisti in Medicina e Cure Palliative. È questa una risposta importante per il contrasto della sofferenza alla fine della vita, ma si tratta di un primo passo.

Noi perciò continueremo a prestare la necessaria attenzione a tutte le attività e alle iniziative a sostegno del diritto al benessere e alla dignità della persona, anche nella fase terminale della esistenza di milioni di cittadini italiani. Proprio per questo seguirò con particolare interesse i vostri lavori, nella convinzione che dalle relazioni e dal dibattito potranno arrivare contributi importanti per migliorare le condizioni dell'assistenza ai malati terminali: cittadini italiani che, insieme ai loro familiari, hanno bisogno, proprio per la loro fragilità, del massimo di solidarietà e di aiuto contro la sofferenza e l'abbandono.

Vi auguro quindi buon lavoro e il successo che meritate per la vostra preziosa attività e per l'impegno di così alto valore civile e morale a sostegno dei più deboli.